

Introduzione alla Lectio Divina di Mt 17,1-9

II Domenica di Quaresima - 16 marzo 2014

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". ⁵Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltate lui".

⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore.

⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.

⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Se il brano evangelico meditato la scorsa domenica ci proponeva un approfondimento dell'identità di Gesù, giocato nella solitudine della sua coscienza, stavolta l'evento coinvolge tre dei discepoli a rappresentare tutti noi, messi in gioco per la conversione della nostra fede.

Esperienza del bello che viene d'altrove è la Trasfigurazione. Come l'icona ortodossa, frattura che mette in comunicazione la terra con il cielo attraverso la tonalità cromatica dell'oro, luce divina. O come i capolavori pittorici del nostro Rinascimento che affidano al bianco abbagliante della luce la rivelazione del mistero di Cristo, vero Dio e vero Uomo. Senz'altro. Ma attenti a non fermarci alla visione, al quadro. C'è molto di più.

Intanto c'è un già detto prima, al capitolo 16, agitato da domande, risposte, rivelazioni: *"La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "... qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli".* E fin qui bene. Subito dopo, lo scontro con lo stesso Pietro, recalcitrante davanti l'improponibile primo annuncio della passione: *"Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai"* e quindi il *"Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!"* (16, 13-23). Quindi, a mo' di spiegazione Gesù aveva dato i termini della sua sequela, condizioni contrattuali paradossali, centrati su un incomprensibile fare getto della propria vita al fine di guadagnarla. Per poi finire con un'ultima un'enigmatica frase: *"In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo Regno"* (v.28).

Così, dopo una gestazione di sei giorni della tappa catechetica, Gesù prende con sé i tre - gesto di grande tenerezza, riservato forse a chi ha più bisogno di capire - per introdurli ad una fase mistagogica, l'itinerario di accesso al mistero, da viverci con la salita *all'alto monte*.

Ecco, il Regno di Dio è il desiderio di Cristo per noi. La conversione al Regno fatto vicino è l'invito più forte che Gesù è venuto a portarci. Invito ripetuto dalla liturgia

quaresimale, che ce ne offre in questa sapiente scenografia un anticipo: la luce trasfigura Gesù, rivelandone l'alterità divina agli occhi dei tre, ma mostrando ancora ad essi la presenza dialogante accanto a lui delle figure bibliche di Mosè e di Elia. Nella visione della corporeità intrisa di divinità del Cristo, nella apparizione in scambio comunione con lui di chi lo ha preceduto nella missione di avvicinare Dio all'uomo, si realizza già nel qui ed ora quel Regno di Dio che continua a costruirsi e continuerà a venire nella gloria.

Se lo scandalo della croce aveva spinto Pietro nelle tenebre dell'incomprensione, ora questo volto trasfigurato è anticipo di Resurrezione, consolazione e forza in vista dello sfiguramento che sarà. Ma anche segno rivelativo che la gloria del Regno viene raggiunta dopo il mite e libero attraversamento del male e che la morte non ha più, non ha mai avuto l'ultima parola.

Lo dicono anche le vicende di Mosè ed Elia, uomini portatori della Parola, quella liberante della Alleanza e della legge; quella provocatoria della profezia. Di ambedue gli uomini non si conosce l'umiliazione della tomba, come se la morte stessa si trovasse impacciata, in contraddizione di fronte ai portatori della Parola di Vita, così carichi essi stessi di vita.

Vita e morte si fronteggiano in ogni uomo. Il peso quotidiano delle scelte di bene e di male, le scelte di bene che spesso abortiscono nel male, la presenza del male, banale ma inestirpabile, possono lasciare crescere lo scoramento. La trasfigurazione ci viene donata come esperienza di grazia fondante: per noi è la partecipazione alla comunione del Padre e del Figlio. La battaglia l'ha vinta il Cristo. Tutto in lui ci è donato: salvezza, vittoria, perdono, luce.

A noi resta un compito, come è rivelato ai discepoli. *"Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltate lui"*. La voce che viene dalla nube, dalla presenza invisibile ma amante, come già al fiume Giordano, aggiunge ora una parola riservata ai discepoli, a noi: *"Ascoltate lui"*.

I destinatari del brano, beneficiari di tutto ciò, sono i discepoli, siamo noi, che nel cuore che ascolta, nella docilità allo Spirito ci giochiamo il Regno: *"E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore"* (2 Cor 3,17-18).

Ai discepoli atterrati dalla teofania si fa vicino Gesù, li tocca con le sue mani capaci di risanare e li *resuscita*. Ai loro occhi ora è rimasto lui solo. Lui solo da ascoltare e da seguire.

Raffaella
Comunità Kairòs

Riferimenti Biblici

- **Sulla nube:** Es 24, 15-18; 40,34; 2Sam 7,6; 1 Re 8, 10-12; 2 Mac 2, 7-8.
- **Sul Figlio-Messia:** Sal. 2,7; Gen. 22,2; Is. 42,1.
- **Sull'esperienza di Pietro:** 2Pt 1, 17-18.
- **Sulla nostra trasfigurazione:** Mt 13,43; Rm 8,18; Col 3,3-4.